

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il Papa in Israele, abbraccio senza festa

Giovanni Paolo II ricevuto dal presidente Weizman a Tel Aviv. Invoca: pace e giustizia per tutti La messa in Giordania con 30mila persone, i mattoni della casa di Abramo, i luoghi del battesimo



CIARNELLI LACCABÒ RIPAMONTI SARTORI
ALLE PAGINE 7 e 8

UNA PROVINCIA DI ARCORE

FEDERICO OTTOLENGHI
Cosa succede a Milano? Le dimissioni di Massimo De Carolis da presidente del consiglio comunale, sotto il peso degli scandali, sono solo l'aspetto più evidente di un groviglio in cui è rimasta impigliata l'intera amministrazione Albertini che, affondando con la sua maggioranza, rischia di trascinare con sé le istituzioni e tutta la città. Il primo dato da cui partire è il danno che deriva alla città dalle mancate realizzazioni.

SEGUE A PAGINA 7

CON RAUTI ADDIO EUROPA

GIANFRANCO PASQUINO
Esplicito oppure implicite, Berlusconi ha contrattato alleanze anche con l'estrema destra di Rauti in non poche regioni. Purtroppo per Fini, che aveva cercato fino all'ultimo di evitare di imbarcare proprio coloro che si erano opposti alla faticosa trasformazione del Movimento Sociale Italiano in Alleanza Nazionale, quello che era stato cacciato con moltissime buonissime ragioni dalla porta, Berlusconi lo fa rientrare dalla finestra.

SEGUE A PAGINA 7

GERUSALEMME Il Papa è atterrato ieri a Tel Aviv, uno dei momenti più attesi della sua visita in Terra Santa, con un aereo giordano che all'arrivo innalzava la bandiera israeliana accanto a quella vaticana. Giovanni Paolo II è stato accolto con il più alto cerimoniale possibile, ad attendere c'erano tutte le massime cariche dello Stato, a cominciare dal primo ministro Barak e dal presidente Ezer Weizman. Ma al di là del protocollo, si è avvertita la tensione che si è accumulata nel Paese in attesa della visita. Un clima ben diverso da quello festoso che poche ore prima ha caratterizzato la Messa svoltasi ad Amman che ha concluso la visita in Giordania. In serata il Papa è giunto a Gerusalemme dove quest'oggi si recherà fra l'altro in un campo palestinese.

DE GIOVANNANGELI SANTINI
ALLE PAGINE 2 e 3



L'INTERVISTA Mario Luzi: «È il viaggio-simbolo del pontificato»

«In Terra Santa mi aspetto che il Papa faccia politica non facendola, anzi, rifiutando proprio di farla...». Il poeta Mario Luzi, che scrisse la Passione a commento della Via Crucis per la Pasqua del 1999, sottolinea la straordinaria di questo ennesimo viaggio compiuto dal Pontefice: «Con questo viaggio fondamentale Giovanni Paolo II vuole sancire il senso stesso del suo lungo pontificato».

CASSIGOLI
A PAGINA 3

Cresce il Pil, ma l'inflazione è al 2,5%

Mille miliardi di sgravi fiscali. Salvi: Sud al primo posto

ROMA La prima notizia è ottima: il prodotto interno lordo (Pil) cresce del 2,1 nel quarto trimestre del '99. Un dato che conferma come la ripresa sia sostenuta. La seconda notizia è invece preoccupante: l'inflazione, dai dati ricavati dalle città campione, si avvia verso il 2,5 per cento. Tornano le buone notizie dal fronte del fisco. Il ministro Visco ha annunciato sgravi fiscali per mille miliardi a famiglie e imprese. I provvedimenti saranno illustrati oggi, ma già si fanno le prime ipotesi: restituzione delle 85mila lire della tassa sul medico, sconti per i giovani precari, detrazioni fiscali sulle spese per le colf. Intervista al ministro Salvi: il vertice di Lisbona segna una nuova Mastricht. Come in Italia, dopo il risanamento ora tocca allo sviluppo, all'occupazione e al primo posto il governo mette il Sud.

ALLE PAGINE 4 e 5



I SERVIZI

L'ARTICOLO Massimo D'Alema

È LA SCUOLA LA GRANDE SFIDA

L'educazione è il banco di prova di un moderno riformismo. Il lavoro svolto dal governo è stato significativo: studenti, genitori e insegnanti devono sentirsi protagonisti di questa opera di cambiamento

NELL'INSERTO

L'ARTICOLO KOSOVO NON FU INUTILE INTERVENIRE

UMBERTO RANIERI

«Ogni guerra finisce per mangiarsi le sue ragioni, quando anche fossero le migliori»: erano i versi di Wim Wenders scritti nei giorni del conflitto per il Kosovo. Ritornano alla mente in questi giorni. Ma fu veramente un colossale errore quello che condusse nel marzo del 1999 la Nato a decidere di ricorrere all'uso della forza contro Milosevic?

Guaì a dimenticare come stavano le cose un anno fa. Prima del 24 marzo in Kosovo vi erano già 260.000 sfollati che vagavano alla ricerca di un riparo nei boschi per sfuggire alle forze speciali serbe, mentre 100.000 albanesi erano scappati nei paesi limitrofi. Era dalla fine degli anni 80, del resto, che l'oppressione contro gli albanesi aveva passato ogni limite nel Kosovo: un'intera comunità nazionale era stata condannata all'occultamento della propria memoria, estromessa da tutte le strutture pubbliche, abbandonata alla miseria e al degrado.

Questa era la situazione cui aveva condotto il cieco nazionalismo etnico di Milosevic e del suo regime. La Comunità internazionale dopo Dayton sottovalutò che la repressione nel Kosovo avrebbe avuto effetti disastrosi. La Nato interverrà dopo un anno di vani tentativi tesi a persuadere Belgrado a porre fine a quella sorta di apartheid in vigore in Kosovo. Un intervento contro il regime che, in Bosnia, aveva resuscitato la pratica mortifera e rovinosa della pulizia etnica. Una scelta dolorosa, ma inevitabile. Essa produrrà uno strappo nel rapporto tra la Nato e le Nazioni Unite che solo faticosamente sarà superato. L'intervento romeva con il quadro giuridico internazionale che avevano conosciuto nel dopoguerra e riproponeva il problema, di eccezionale delicatezza, della legittimità nella decisione del ricorso alla forza da parte della Comunità internazionale.

SEGUE A PAGINA 12

Blitz contro la mafia albanese in Friuli

Trenta arresti. Il giudice Mastelloni: in Veneto si uccide per due lire

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Miracolo a Genova
«Fantasmi di facce, facce di marinai, da dove venite, dov'è che andate?». Sembra incredibile, ma queste parole stavano scritte, ieri l'altro a Genova, su un gigantesco striscione da stadio, durante il derby Genoa-Samp. Sono i primi versi di «Creuza de ma», l'incredibile poema salmastro scritto da Fabrizio De André in lingua genovese. La loro pubblicazione da stadio è qualcosa di così spiazzante e meraviglioso, da lasciare a bocca aperta. Laddove di solito fiorisce la rudimentale retorica bellica delle curve (così uguale ovunque, così poco «etnica»), cantavano alcuni tra i versi più belli mai scritti e cantati da un genovese, e non solo. Chi dispera perché le sorti della parola paiono segnate, sommersa com'è, la parola, dal rumore sgarbato del vociferare di massa, ha potuto vederla riaffiorare, come per incanto, proprio da uno dei luoghi più afasici: uno stadio di calcio. A che cosa si debba questo miracolo (alla famiglia di Fabrizio, agli stessi ultras), non è importante. È importante che ci sia stato. È importante la sua imprevedibilità. Invidio chi ha avuto la fortuna di essere, lunedì a Marassi, testimone di un miracolo autenticato dal suo stesso farsi, dal suo stesso dirsi: fantasmi di facce, facce di marinai, da dove venite, dov'è che andate?



UDINE Maxi-operazione della Dia contro la mafia italo-albanese in Friuli. Ieri sono stati emessi trenta ordini di cattura per esponenti della criminalità locale. L'inchiesta era stata avviata dopo l'attentato del 23 dicembre del '98 contro un negozio del centro, che costò la vita a tre poliziotti. Per adesso comunque l'accusa più grave formulata è di associazione mafiosa, gli inquirenti sperano di trovare elementi per inchiodare i responsabili del triplice omicidio.
Intanto da Venezia il giudice Carlo Mastelloni lancia l'allarme: «La criminalità nel Triveneto è cambiata, non ci sono più regole, le bande miste di italiani e slavi sono molto violente, adesso si spara e si uccide per duellare».

CIPRIANI ZEGARELLI
A PAGINA 11

L'AMICO CATTIVO DI ANDREOTTI

PIERO SANSONETTI
So che Andreotti è un uotro garbatissimo, e quindi di escludo che abbia tolto il saluto a Livio Jannuzzi. Se però lo avesse fatto non potrei biasimarlo. È vero che Jannuzzi ha scritto un libro intero al solo scopo di difendere la reputazione del senatore a vita e di demolire quella del giudice Giancarlo Caselli: e questo dovrebbe far piacere ad Andreotti. Ma è anche vero che il risultato della fatica di Jannuzzi è stato disastroso.

SEGUE A PAGINA 18

Viterbo, tutti schiavi di Gaucci

Il presidente-padrone costringe i giocatori a un eterno ritiro

STEFANO BOLDRINI
Uno scenario da schiavismo moderno: un presidente-padrone che sotto al sole dei Caraibi ordina ai giocatori della Viterbese di andarsene in ritiro, i calciatori che si ribellano, i dirigenti che maledicono contratti e sindacati. Uno scenario da Luciano Gaucci, proprietario anche e soprattutto del Perugia. Quello che, il 27 febbraio scorso, partita Viterbese-Catania, appoggiò la candidatura presidenziale del repubblicano Bush junior con tanto di striscione «Italians for Bush president». Quello che, il 21 giugno 1999, assunse Carolina Morace facendo di lei la prima allenatrice del calcio professionistico italiano e, ottenuta una bella manciata di pubblicità, alla

la Rinascita della sinistra
settimanale di politica e cultura
IN EDICOLA VENERDÌ 24 MARZO
GRAMSCI
LA NOVITA' DELL'ITALIA
per prenotare questo "speciale" telefonare al numero 06-6840201
Corso Vittorio Emanuele II, 209 - 00186 Roma
06.6840201, Fax 06.68134518, E-mail: rinascitared@tin.it
www.larinascita.net

SEGUE A PAGINA 21